

La scommessa vincente tra turismo e hi-tech

Non è agevole analizzare regioni, come il Lazio, le cui dinamiche sono inevitabilmente influenzate dall'ingombrante presenza di una importante capitale mondiale: si corre continuamente il rischio di appiattare le diverse dimensioni territoriali e specificità locali, confondendone realtà e traiettorie con quelle del capoluogo regionale. Effettivamente, da un punto di vista economico il Lazio si caratterizza per una spiccata produzione di servizi che non è agevole inquadrare nel processo di crescita del Paese. Secondo il recente «Rapporto Giorgio Rota sull'innovazione territoriale sostenibile nel Lazio», la ricchezza prodotta dal terziario è infatti pari all'84% del valore aggiunto regionale, un valore decisamente superiore alla media nazionale (73,2%), mentre l'industria incide per l'8,5%, le costruzioni per il 6,5% e l'agricoltura per l'1,1%. Va da sé che la marcata terziarizzazione si deve in particolare alla provincia di Roma, dove il settore pesa per l'86,9% sul valore aggiunto, così trascinandolo anche l'occupazione.

Naturalmente la distribuzione delle attività non è uniforme: l'industria ha per esempio un'incidenza superiore alla media nelle province di Frosinone (dove pesa il 18,1%) e di Latina (13,6%), mentre il settore delle costruzioni è rilevante nel frosinate (11%) e a Rieti (10%). Ma così presentata, la regione Lazio non esprime il suo vero peso specifico nell'ambito dell'economia nazionale.

IL FARMACEUTICO

Ora, è noto che il settore farmaceutico è la prima industria hi-tech del Paese, seconda in Europa solo alla Germania, con 65.000 addetti (90% laureati o diplomati), altri 61.000 nell'indotto e 6.000 nella ricerca. Nel 2011 la produzione fu di 25 miliardi di euro (61% all'export) mentre gli investimenti 2,4 miliardi, metà in ricerca (il 12% del totale del manifatturiero) e altrettanti in impianti hi-tech. Ebbene, nel Lazio la produzione farmaceutica è pari al 17,3% del manifatturiero, il peso più elevato tra le economie regionali italiane, un fatturato annuo di 5 miliardi e un export pari al 10% del Pil regionale (2013). Dopo

la Lombardia, si tratta della seconda regione per addetti mentre Roma è la seconda provincia per addetti e per ricavi; Latina è la terza provincia per addetti e prima per ricavi. Infine, 40 le multinazionali presenti.

Un tale radicamento non è però solo frutto di una forte volontà d'impresa, ma anche della lungimiranza dei politici locali che negli anni Sessanta, attraverso gli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno, hanno ben seminato: non tutto ciò che ha prodotto la Cassa va dunque segnalato nelle pagine nere della storia italiana.

RUOLO CRUCIALE

Ma non si può parlare dell'economia laziale senza affrontare il tema del turismo, uno dei suoi settori più dinamici: le imprese turistiche costituiscono infatti un segmento importante per la regione, benché siano distribuite in modo territorialmente disomogeneo. Basti comunque ricordare che il Lazio è la sesta regione italiana per presenze turistiche (31 milioni circa) dietro il Veneto (63 milioni), il Trentino Alto Adige (44 milioni), la Toscana (43 milioni), l'Emilia Romagna (38 milioni) e la Lombardia (33 milioni). Una particolarità del turismo nel Lazio è data dal fatto che si tratta in netta maggioranza di presenze straniere (il 66,9% del totale, il valore più alto registrato in Italia). Significativi anche i ritorni: il turismo genera nel Lazio 78 euro di Pil aggiuntivo, ben più della media nazionale (63 euro nel 2012). Va detto che tale valore si distribuisce in modo significativo su un indotto importante - commercio, moda, trasporti, cultura - tanto da rappresentare un vantaggio competitivo per l'economia regionale.

Non c'è che dire, di là dei problemi di cui soffrono gli enti locali - eccesso di burocrazia e soprattutto debito elevato con bilanci in profondo rosso - non v'è dubbio che il Lazio sia una regione che può giocare un ruolo cruciale nel processo di ripresa. Ma ha ragione Maurizio Stirpe: se il governo per primo non batterà un colpo sul fronte fiscale e su quello delle infrastrutture, onde esaltare un tessuto già dinamico, difficilmente il miracolo potrà compiersi.

O. D. P.